DOSSIER | GEOPOLITICA

Africa Corps: l'esercito di Mosca in Africa

DI ALEX TRIZIO · 24 NOVEMBRE 2026 · LETTURA 39 MINUTI



Combattenti dell'Africa Corps durante un'operazione. FOTO: AFRICA CORPS / VK

L'Africa Corps è la forza con cui la Russia ha preso in mano, dopo la morte di Evgenij Prigozhin, l'eredità africana del gruppo Wagner. Non è più una compagnia privata che il Cremlino può rinnegare: risponde al ministero della Difesa e all'intelligence militare. Protegge giunte e presidenti in Mali, Burkina Faso, Niger, Guinea Equatoriale e Madagascar, gestisce una catena di basi aeree in Libia e si è affacciata sul Golfo di Guinea dal porto di Lomé. In Mali, nel 2026, ha conosciuto la sua prova più dura: la perdita di Kidal, la riconquista, la guerra dei droni e le accuse di massacri. Questo dossier ricostruisce come è nato, chi lo comanda, quanti uomini ha, che armi usa, come ragiona e dove combatte oggi.

IN SINTESI

1. L'Africa Corps è nato tra il 2023 e il 2024 per prendere il posto di Wagner dopo la morte di Prigozhin. Dipende dal ministero della Difesa russo ed è supervisionato dall'intelligence militare.
2. Secondo l'intelligence ucraina conta oltre 6.000 uomini fuori dalla Russia. Il contingente principale, circa 2.500 uomini, è in Mali.
3. Protegge giunte e presidenti in Mali, Burkina Faso, Niger, Guinea Equatoriale e Madagascar. Usa sei basi aeree in Libia e i porti di Conakry e Lomé per i rifornimenti.
4. In Mali ha perso Kidal ad aprile 2026 e l'ha ripresa a ottobre con raid e droni. Human Rights Watch lo accusa di massacri di civili.

I CAPITOLI

I	Da Wagner al corpo del ministero della Difesa
II	Chi comanda l'Africa Corps
III	Reclutamento, paghe, numeri e perdite
IV	Armi, mezzi, rotte di rifornimento e droni
V	La strategia: che cosa vende Mosca ai governi africani
VI	Mali, dalla caduta di Kidal alla riconquista
VII	Burkina Faso e Niger, le guardie delle giunte
VIII	Libia, le sei basi aeree dell'hub russo
IX	Repubblica Centrafricana, dove Wagner resiste
X	Togo, Madagascar, Guinea Equatoriale: le nuove frontiere
XI	Massacri, raid e detenzioni: le accuse contro il corpo
XII	Forza e limiti del progetto russo in Africa
—	Bibliografia e fonti

CAPITOLO I

Da Wagner al corpo del ministero della Difesa



Mercenari russi in una base nel nord del Mali, in una foto diffusa dall'esercito francese. FOTO: ESERCITO FRANCESE / AP

Il modello Wagner in Africa (2017-2023)

Per capire l'Africa Corps bisogna partire dal suo predecessore. Il gruppo Wagner, la rete di mercenari legata a Evgenij Prigozhin, entra in Africa nel 2017. Il primo teatro è il Sudan di Omar al-Bashir, dove società collegate a Wagner si occupano di miniere d'oro e di addestramento delle forze di sicurezza. Alla fine dello stesso anno circa 175 "istruttori" russi arrivano nella Repubblica Centrafricana, dopo che Mosca ottiene dall'Onu un'esenzione all'embargo sulle armi per rifornire l'esercito di Bangui.

Nel 2019 Wagner sostiene in Libia l'offensiva del generale Khalifa Haftar su Tripoli. Nello stesso anno sbarca in Mozambico, nella provincia di Cabo Delgado, contro l'insurrezione jihadista, ma si ritira dopo perdite pesanti. Alla fine del 2021 arriva in Mali, chiamata dalla giunta militare che

ha preso il potere con due colpi di Stato, nel 2020 e nel 2021. Secondo il Dipartimento di Stato americano, l'accordo con Bamako valeva circa 10 milioni di dollari al mese.

Il modello è sempre lo stesso. Wagner offre protezione al regime, addestramento, operazioni di combattimento e propaganda. In cambio ottiene denaro, concessioni minerarie, accesso a basi e influenza politica. È ciò che gli analisti chiamano il "modello militare-commerciale": la sicurezza come merce, pagata in contanti o in risorse naturali. Per Mosca ha un vantaggio decisivo: Wagner è formalmente privata, e il Cremlino può negare ogni responsabilità per ciò che fanno i suoi uomini.

L'ammutinamento e la morte di Prigozhin

Il 23 e 24 giugno 2023 Prigozhin guida i suoi uomini in una marcia armata verso Mosca, in aperta rivolta contro i vertici del ministero della Difesa. La ribellione si ferma a poche centinaia di chilometri dalla capitale, dopo una mediazione del presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko. Due mesi dopo, il 23 agosto 2023, l'aereo su cui viaggiano Prigozhin e il comandante militare di Wagner, Dmitrij Utkin, precipita nella regione di Tver. Muoiono tutti a bordo.

Da quel momento il Cremlino ha un obiettivo preciso: riprendere il controllo dell'impero africano di Wagner senza perderne il valore. I contratti, le basi, le reti commerciali e i rapporti con i leader africani non devono andare dispersi. Ma non devono nemmeno restare nelle mani di una struttura che si è dimostrata capace di ribellarsi.

Il giro africano di Yevkurov

La macchina si mette in moto ancora prima della morte di Prigozhin. Alla fine di luglio 2023 San Pietroburgo ospita il secondo vertice Russia-Africa, che diventa il punto di partenza del nuovo progetto. Ad agosto il viceministro della Difesa Junus-Bek Yevkurov incontra a Bengasi il generale Haftar. A metà settembre è a Bamako, dove vede il presidente di transizione Assimi Goïta e il ministro della Difesa Sadio Camara, e poi a Ouagadougou e Niamey. Con lui viaggia un generale dell'intelligence militare, Andrej Aver'janov. Il loro messaggio ai governi africani è semplice: la Russia resta, e farà "tutto ciò che è in suo potere" per aiutarli.

Il nome e l'annuncio

A novembre 2023 il canale russo "African Initiative", vicino agli apparati, annuncia che nelle forze armate russe nascerà un "Corpo africano". Secondo una fonte militare-diplomatica citata dal sito, sarà creato in tempi brevi per "aiutare gli Stati africani sovrani a contrastare l'influenza neocoloniale dell'Occidente", minandone "la base di risorse". Avrà anche compiti di lotta al terrorismo, costruzione di infrastrutture e aiuto umanitario. Nei canali Telegram vicini al ministero compaiono subito gli annunci di reclutamento.

Il nome non passa inosservato. "Afrika Korps" era il corpo di spedizione della Wehrmacht che combatté in Nord Africa durante la Seconda guerra mondiale. A gennaio 2024 il quotidiano russo Vedomosti scrive che il nuovo corpo risponderà direttamente al ministero della Difesa e che a supervisionarlo sarà Yevkurov. Secondo Bloomberg, una

fonte vicina al ministero parlava di un obiettivo di 20.000 uomini e di una rete di basi controllate dalla Difesa. Quel numero non è mai stato raggiunto.

Che cosa cambia rispetto a Wagner

La differenza di fondo è giuridica e politica. Wagner era una struttura privata, tollerata e usata dallo Stato. L'Africa Corps è uno strumento dello Stato russo: dipende dal ministero della Difesa e, secondo il Servizio di ricerca del Congresso americano, è supervisionato dall'intelligence militare. Gli accordi non si firmano più con una società, ma da governo a governo.

Questo ha due conseguenze. La prima: Mosca controlla meglio la catena di comando. La seconda: non può più prendere le distanze da ciò che i suoi uomini fanno sul terreno. Ogni operazione, ogni sconfitta e ogni accusa di abusi ricade direttamente sullo Stato russo.

Sul campo, però, molte facce sono le stesse. Secondo Reuters, tra il 70 e l'80% del personale dell'Africa Corps arriva dalle file di Wagner. Il corpo ha ereditato anche gran parte della rete di reclutamento del gruppo di Prigozhin. Diversi analisti lo descrivono così: un "Wagner con le stellette", più disciplinato e più prudente, ma costruito sugli stessi uomini.

I NUMERI DEL DOSSIER

6.180

Gli uomini dell'Africa Corps fuori dalla Russia a luglio 2026, secondo l'intelligence militare ucraina.

2.500

Gli uomini schierati in Mali, il contingente più grande.

6

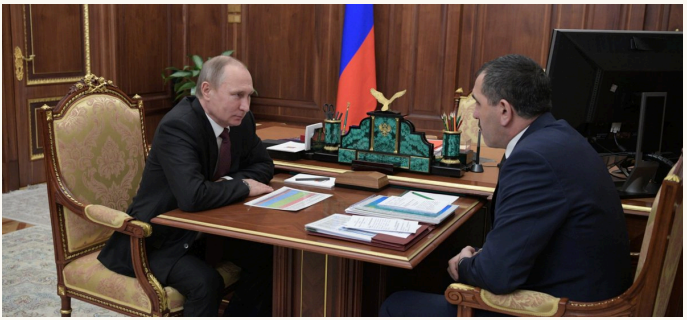
Le basi aeree libiche ampliate dove è segnalata la presenza del corpo.

300

I cittadini russi morti in Mali dal 2021, secondo una stima su dati dell'istituto statistico russo.

CAPITOLO II

Chi comanda l'Africa Corps



Vladimir Putin con Junus-Bek Yevkurov al Cremlino, nel 2017. FOTO: PRESIDENZA RUSSA / CC BY 4.0, VIA WIKIMEDIA COMMONS

Junus-Bek Yevkurov, il volto politico

Il volto pubblico del progetto è Junus-Bek Yevkurov. Ex paracadutista, ex presidente dell'Inguscezia, viceministro della Difesa dal 2019. Nel dicembre 2024 è stato promosso generale d'armata. È lui a negoziare con i presidenti africani, a firmare gli accordi, a girare le capitali: Bamako, Ouagadougou, Niamey, Bengasi, Bangui, Malabo, Lomé.

Dopo la caduta di Bashar al-Assad ha guidato anche la prima delegazione militare russa a Damasco. Nella stampa africana è diventato "l'erede del trono di Wagner".

Andrej Aver'janov, l'uomo dell'intelligence militare

Il comando operativo è attribuito al generale Andrej Aver'janov. Nato nel 1966, si è formato alla scuola militare di Tashkent ed è un veterano delle guerre in Afghanistan, Cecenia e Bosnia. Nel 2013 assume il comando dell'unità 29155 del GRU, l'intelligence militare russa. È l'unità che i governi occidentali accusano di operazioni di sabotaggio e omicidi in Europa, compreso l'avvelenamento di Sergej Skripal a Salisbury nel 2018. Dal 2022 è vicedirettore della Direzione principale dello Stato maggiore, la struttura erede del GRU.

Il suo grado è riportato in modo diverso: alcune fonti lo indicano come maggior generale, altre come tenente generale. Il suo ruolo, invece, emerge con chiarezza. È lui a guidare la delegazione che a dicembre 2025 vola in Madagascar con 40 uomini dell'Africa Corps. È lui, nel gennaio 2026, a incontrare il presidente malgascio Michael Randrianirina offrendo protezione e addestramento. L'agenzia France-Presse lo definisce il "presunto supervisore" del corpo. Il ministero della Difesa russo non ha risposto alle domande dell'Associated Press sul suo ruolo.

I comandanti sul terreno

Sotto i due generali, la catena di comando è in gran parte opaca. In Mali, secondo indagini giornalistiche, le operazioni sono state seguite da Andrej Ivanov, nome di battaglia "Kep", e da Ivan Maslov, nome di battaglia "Miron", en-

trambi già alla guida di Wagner nel paese. Al momento del passaggio di consegne, nel giugno 2025, altri capi di Wagner come Ruslan Zaprudskij ("Rusich") e Aleksandr Kuznetsov ("Ratibor") sarebbero passati al corpo con una parte dei loro uomini. Nell'aprile 2026 alcuni resoconti hanno indicato come probabile comandante in Mali il maggior generale Vladimir Selivërstov: un'attribuzione rimasta senza conferme ufficiali.

Un'altra figura citata in relazione alla nascita del corpo è Konstantin Mirzajanc, indicato come uno dei capi di Redut, una compagnia militare legata al ministero della Difesa. Redut ha fornito uomini e strutture alla nuova formazione. Accanto all'Africa Corps operano anche altre unità controllate dallo Stato, come la "Brigata Orsi" (81ª brigata per operazioni speciali), comandata da Viktor Ermolaev, e la formazione "Española".

Un comando rigido

Un disertore intervistato da Radio Liberty, Georgij Kochkin, ha descritto un "centro principale" a Mosca in cui "alcuni generali decidono chi mandare in Africa". L'intelligence militare ucraina sostiene che le unità sul terreno debbano spesso chiedere l'autorizzazione a Mosca prima di rispondere a un attacco. Secondo la stessa fonte, burocrazia, rigidità della catena di comando e scarsa iniziativa dei comandanti sul campo rallentano le decisioni. È il rovescio della medaglia del controllo statale: più obbedienza, meno rapidità.

CAPITOLO III

Reclutamento, paghe, numeri e perdite



Uomini dell'Africa Corps in una strada del Mali. FOTO: AFRICA CORPS / VK

Chi può arruolarsi

L'Africa Corps recluta apertamente, con annunci sui canali Telegram e nei centri di arruolamento delle regioni russe. Il Tatarstan è diventato uno dei principali bacini: nel centro "Batyr" di Kazan i volontari firmano il contratto con il ministero della Difesa e partono per l'Africa. Secondo l'ufficio di reclutamento di Kazan, nel primo semestre 2025 oltre 8.000 volontari sono partiti dalla regione per il servizio a contratto, una parte dei quali destinata al corpo africano.

I requisiti, descritti da un selezionatore del corpo in un'intervista alla stampa russa, sono questi:

- cittadinanza russa, senza doppia cittadinanza;
- età fino a 45 anni per soldati e sottufficiali, fino a 55 per gli ufficiali;
- idoneità al servizio militare e ai climi caldi;
- nessun debito che impedisca l'espatrio;
- priorità a ex ufficiali, forze speciali, reduci di guerra ed ex dipendenti di compagnie militari private.

La selezione è più severa di quella per il fronte ucraino: colloquio, macchina della verità e controlli nelle banche dati dei servizi. L'addestramento in Russia dura circa due mesi. I reparti richiesti sono assalto, ricognizione, logistica, droni e fanteria.

Quanto si guadagna

Le cifre pubblicate dal reclutamento in Tatarstan sono:

- un bonus regionale una tantum di 2,1 milioni di rubli alla firma del contratto;
- 400.000 rubli dal ministero della Difesa alla partenza per la missione;
- uno stipendio da 230.000 rubli al mese una volta arrivati in Africa.

Secondo il ministero della Difesa, chi serve nell'Africa Corps ha gli stessi diritti e benefici di chi combatte in Ucraina. Le campagne di reclutamento promettono anche terreni e indennità aggiuntive.

Il reclutamento ingannevole

Non tutti quelli che rispondono agli annunci finiscono in Africa. Il disertore Georgij Kochkin ha raccontato di aver visto l'annuncio nell'ottobre 2025, presentato come un incarico non di combattimento, con la promessa di circa 2 milioni di rubli. Secondo la sua testimonianza, è stato invece mandato al fronte ucraino. Testimonianze simili, raccolte da media ucraini, descrivono l'Africa Corps come un'esca per reclutare uomini da mandare in Ucraina. Il ministero della Difesa non ha commentato questi casi.

Il corpo ha anche combattuto vicino alla Russia. Il ministero della Difesa britannico ha sostenuto che reparti dell'Africa Corps abbiano partecipato all'offensiva di Kharkiv nel maggio 2024. Nell'estate 2024, dopo l'incursione ucraina nella regione di Kursk, alcune unità sarebbero state richiamate nelle regioni di Kursk e Belgorod. Tra queste c'era la Brigata Orsi, che ha lasciato il Burkina Faso dopo appena tre mesi.

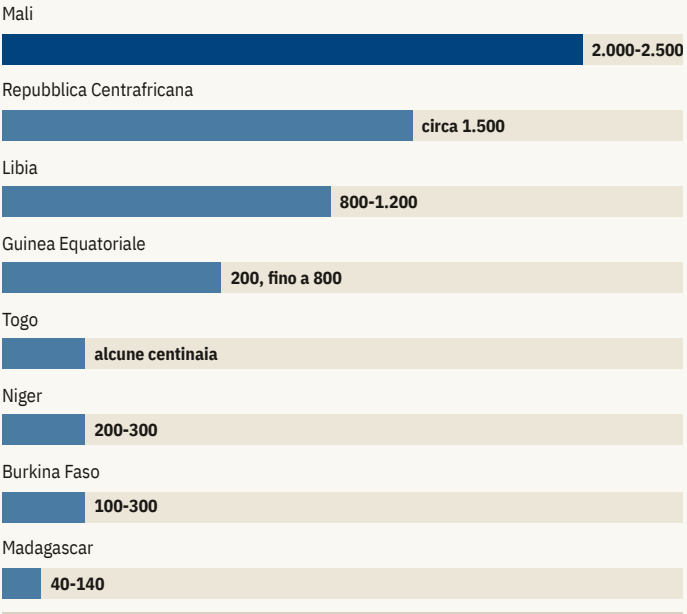
Quanti sono

Le stime sono incerte e cambiano molto a seconda della fonte. Il dato più recente arriva dall'intelligence militare ucraina: il personale dell'Africa Corps schierato fuori dalla Russia sarebbe passato da 4.618 uomini a fine 2025 a 6.180 a luglio 2026, con un aumento di oltre 1.500 unità.

Le stime per paese, nella seconda metà del 2026, sono queste:

QUANTI UOMINI IN OGNI PAESE

Stime del personale russo nella seconda metà del 2026. Per gli intervalli la barra indica il valore più alto.



Fonti: Congressional Research Service, intelligence militare ucraina, Reuters, Associated Press, stampa regionale.

Le perdite

Mosca non pubblica le perdite. Un indizio è arrivato a novembre 2026: l'analista tedesco Janis Kluge, studiando una banca dati dell'istituto statistico russo Rosstat finita in mano a hacker, ha contato circa 300 cittadini russi morti in Mali dal 2021. I dati mostrano due picchi: luglio 2024 e aprile 2026, in coincidenza con le due grandi sconfitte nel nord del paese. Si tratta con ogni probabilità di uomini di Wagner e dell'Africa Corps, ma l'attribuzione resta una stima.

CAPITOLO IV

Armi, mezzi, rotte di rifornimento e droni



Un uomo dell'Africa Corps davanti a un elicottero Mi-8 con la stella rossa. FOTO: AFRICA CORPS / VK

L'equipaggiamento individuale

L'Africa Corps si presenta meglio equipaggiato di Wagner. Le analisi fotografiche pubblicate nel 2026 mostrano uniformi di tipo multicam, giubbotti portapiastre moderni ed equipaggiamento tattico russo di fascia alta. Tra le armi documentate nelle immagini ci sono:

- i fucili d'assalto AKM e AK-12 e il più recente AK-15, anche nella versione compatta AK-15K, vista con un reparto in Mali;
- le mitragliatrici PKM e PKP;
- il lanciagranate automatico AGS-17;
- il mortaio da 82 mm 2B14 Podnos.

Le attribuzioni di visori notturni e termici restano invece incerte.

Corazzati e veicoli

Secondo l'intelligence militare ucraina, l'Africa Corps dispone di veicoli da combattimento della fanteria BMP-3, blindati BTR-82A, veicoli Tigr con la torretta telecomandata Arbalet e camion Ural fortemente protetti. Una parte di questi mezzi, sostiene Kiev, non viene nemmeno assegnata ai reparti russi che combattono in Ucraina. Un'inchiesta dell'Associated Press del 2025 ha identificato anche veicoli blindati Spartak e un sistema di guerra elettronica montato su uno scafo di BTR-80.

Come arrivano le armi: Conakry e Lomé

L'equipaggiamento viaggia per mare. Nel gennaio e nel maggio 2025 navi russe sotto sanzioni, tra cui la Baltic Leader e la Patria, partite dal Baltico, hanno scaricato nel porto di Conakry, in Guinea, carri armati, blindati, obici e apparati di disturbo radio. Da lì lunghe colonne di camion hanno raggiunto il Mali via terra. Secondo i militari europei sentiti dall'AP, l'equipaggiamento più potente, in particolare artiglieria e sistemi di disturbo, era destinato all'Africa Corps e non all'esercito maliano.

L'organizzazione investigativa americana The Sentry ha ricostruito tre grandi convogli arrivati a Bamako nei primi cinque mesi del 2025, con camion, carri armati, blindati e imbarcazioni. Il terminal portuale di Conakry usato per lo sbarco è gestito da due società controllate dal gruppo russo dell'alluminio Rusal. Secondo The Sentry, i tre convogli insieme costruiscono un insieme di capacità precise: protezione delle basi, fuoco d'artiglieria, supporto aereo e difesa contraerea. Nel marzo 2026, secondo il Dossier Center, la

nave russa Sabetta ha consegnato a Conakry circa 50 veicoli militari, tra blindati e autocisterne, con a bordo quattro passeggeri probabilmente in viaggio con documenti falsi.

Dal 2026 si è aperta una seconda rotta, attraverso il Togo. Il 9 luglio 2026 il cargo russo Mikhail Britnev, sotto sanzioni americane, ha attraccato a Lomé. Secondo l'intelligence estera ucraina, il 25 luglio un convoglio di 60-70 mezzi militari e da trasporto, sbarcato a Lomé, è arrivato a Bamako dopo aver attraversato il Togo e il Burkina Faso.

Il ponte aereo

Le forniture arrivano anche dal cielo. L'organizzazione di ricerca C4ADS ha analizzato 19 mesi di dati di volo, dal gennaio 2025 al luglio 2026, e ha individuato 75 voli di rifornimento verso Mali, Burkina Faso e Niger. La rete passa in modo sproporzionato dalla Libia. Gli aerei sono soprattutto cargo di epoca sovietica, come l'Il-76. A sorpresa, il paese più visitato è il Burkina Faso, seguito dal Mali; il Niger riceve pochi voli identificati.

Aerei ed elicotteri

L'Africa Corps gestisce anche mezzi aerei. In Mali è documentato l'impiego dei bombardieri Su-24, che Human Rights Watch collega a raid del 2026 con vittime civili, e di elicotteri d'attacco Mi-24/35. Il 25 aprile 2026 un Mi-35 del corpo è stato abbattuto dal Fronte di liberazione dell'Azawad: sono morti l'equipaggio e il gruppo di fuoco mobile che trasportava. Nelle basi libiche le immagini satellitari degli ultimi anni hanno mostrato caccia MiG-29, bombardieri Su-24, sistemi antiaerei Pantsir-S1, droni e aerei da trasporto Il-76.

La guerra dei droni

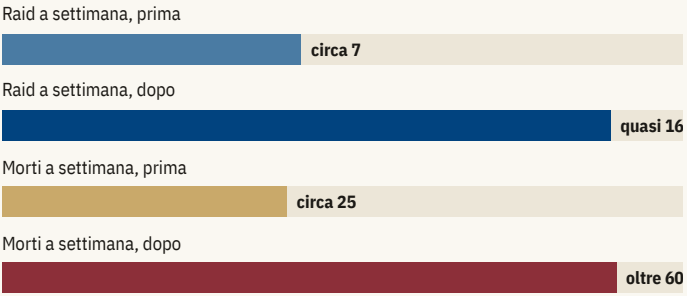
La novità del 2026 sono i droni. Dopo la perdita di Kidal, l'Africa Corps ha spostato il peso delle operazioni sull'arma aerea, e in particolare sui droni d'attacco russi. In Mali sono stati documentati:

- il Lancet, la munizione circuitante prodotta da ZALA e usata in massa in Ucraina, abbinata a un drone da ricognizione della stessa azienda;
- il Geran-2, versione russa dello Shahed-136 iraniano;
- il Garpija-A1, un altro drone a lungo raggio di tipo Shahed.

Il gruppo di ricerca americano Conflict Insights Group ha contato almeno dieci attacchi dell'Africa Corps con la coppia Lancet-drone da ricognizione da aprile a novembre 2026. In un caso, un Lancet ha quasi certamente colpito un veicolo con civili a bordo, vicino a Timbuctù. Secondo i dati ACLED analizzati dallo stesso gruppo, dopo aprile i raid aerei in Mali sono passati da circa 7 a quasi 16 a settimana, e i morti da circa 25 a oltre 60 a settimana. "L'Africa Corps ha trasformato il Mali in una vetrina commerciale per i droni suicidi", ha commentato il direttore del gruppo, Justin Lynch.

LA GUERRA AEREA IN MALI DOPO APRILE 2026

Media settimanale dei raid aerei registrati e dei morti causati, prima e dopo l'offensiva del 25 aprile.



Fonte: Conflict Insights Group su dati ACLED, via Reuters (19 novembre 2026).

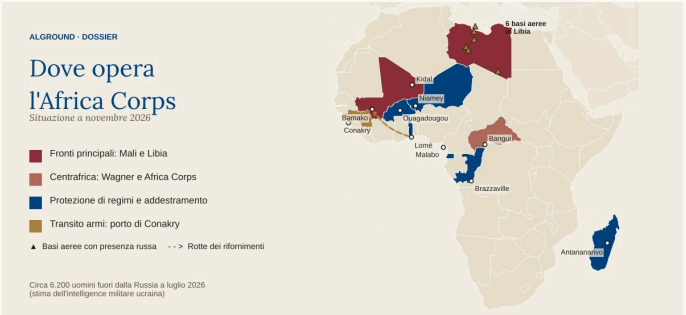
I Bayraktar TB2 turchi dell'aviazione maliana restano in mano ai piloti maliani. Ma secondo un'indagine di The Sentry, le autorizzazioni agli attacchi possono risalire fino ai comandanti russi dell'Africa Corps. "Mentre Bamako descrive una campagna antiterrorismo sovrana, i bersagli sono in realtà approvati da una potenza straniera", scrive l'organizzazione.

«L'Africa Corps ha trasformato il Mali in una vetrina commerciale per i droni suicidi»

JUSTIN LYNCH, CONFLICT INSIGHTS GROUP, NOVEMBRE 2026

CAPITOLO V

La strategia: che cosa vende Mosca ai governi africani



I paesi in cui opera l'Africa Corps e le rotte dei rifornimenti, a novembre 2026.
GRAFICA: ALGROUND

Il pacchetto "sicurezza del regime"

Il prodotto principale dell'Africa Corps non è la vittoria sui jihadisti. È la sopravvivenza dei governi che lo chiamano. Il corpo offre un pacchetto che comprende protezione personale del leader, addestramento della guardia presidenziale, consiglieri militari, appoggio aereo, armi e propaganda. È il modello che Wagner ha sperimentato in Centrafrica dal 2018 e che oggi Mosca propone ovunque: in Burkina Faso a Ibrahim Traoré, in Guinea Equatoriale a Teodoro Obiang, in Madagascar a Michael Randrianirina, nella Repubblica del Congo a Denis Sassou Nguesso.

Il caso più chiaro è il Niger. Il 29 e 30 agosto 2026, quando un gruppo di giovani soldati si ammutina e occupa la base aerea dell'aeroporto di Niamey, è l'Africa Corps a intervenire con forze di terra e appoggio aereo, insieme alla guardia presidenziale. L'ambasciatore russo dichiara che i ribelli sono stati "neutralizzati in particolare grazie all'intervento" del corpo. È esattamente il servizio che Mosca vende: una garanzia contro i colpi di Stato.

Più cauti di Wagner

Rispetto a Wagner, l'Africa Corps è più prudente. Gli analisti concordano: Wagner era aggressivo e pronto a rischiare, l'Africa Corps preferisce restare vicino alle basi, affidarsi all'aviazione e ai droni, privilegiare addestramento e protezione delle infrastrutture. In Mali il corpo aveva fatto capire più volte di voler abbandonare la prima linea per concentrarsi sulla difesa di Bamako e delle infrastrutture critiche. Dopo la sconfitta di Kidal, un'analisi della BBC delle comunicazioni del corpo ha mostrato lo spostamento delle operazioni verso il centro e il sud del paese, vicino alla capitale.

Secondo l'intelligence ucraina, il corpo è in grado di svolgere missioni di sicurezza e addestramento, ma non è preparato alla guerra asimmetrica contro molte insurrezioni contemporanee. Per cambiare davvero la situazione militare dei paesi partner servirebbero, sostiene Kiev, molti più uomini e mezzi.

Chi paga

Il secondo cambiamento riguarda il denaro. Wagner si finanziava in gran parte con concessioni minerarie, commerci e affari locali. L'Africa Corps, almeno per ora, è finanziato dal bilancio dello Stato russo, ma Mosca chiede ai governi africani di pagare in contanti.

Le cifre sono rilevanti. In Centrafrica, secondo fonti locali, il viceministro Yevkurov avrebbe chiesto dal marzo 2025 una rata mensile di circa 15 milioni di dollari. Il Mali, secondo stime dell'istituto Inpact, ha pagato tra 500 e 900 milioni di dollari dal 2022 per la presenza russa; altre stime parlano di quasi un miliardo di dollari dalla fine del 2021. In

Mali e in Burkina Faso, secondo l'intelligence ucraina, il personale russo è pagato con il bilancio nazionale, e le sconfitte del 2026 hanno creato malcontento nelle giunte.

Le risorse naturali restano sullo sfondo. Il Mali è il secondo produttore d'oro dell'Africa, il Burkina Faso il quarto, il Niger ha uranio. Nel giugno 2025 Mosca e Bamako hanno firmato accordi per una raffineria d'oro e una piccola centrale nucleare. Ma a differenza di Wagner, l'Africa Corps non ha mostrato finora grandi capacità d'affari. In Mali la giunta ha sempre impedito ai russi di ottenere licenze minerarie come pagamento.

Le rotte della logistica

La terza componente della strategia è la logistica. Dopo la caduta di Assad, nel dicembre 2024, Mosca ha perso la sicurezza delle sue basi siriane di Hmeimim e Tartus, che per anni avevano fatto da tappa per i rifornimenti verso l'Africa. Nelle settimane successive i voli militari russi hanno cominciato a fare la spola tra Hmeimim e le basi libiche. Ad agosto 2026 Damasco e Mosca hanno raggiunto un accordo sul futuro delle due basi, dopo 18 mesi di trattative, ma nel frattempo il baricentro si era già spostato.

Oggi la catena logistica dell'Africa Corps si regge su tre pilastri: le basi aeree della Libia orientale e meridionale, il porto di Conakry in Guinea e il porto di Lomé in Togo. Il Togo è il tassello più recente: l'ambasciatore russo ha detto apertamente che Mosca vuole usare Lomé come porta d'ingresso per i paesi del Sahel senza sbocco sul mare.

La propaganda

La quarta componente è l'informazione. L'agenzia "African Initiative", nata nel 2023, è il megafono del corpo: pubblica le foto degli arrivi, le cerimonie di fine addestramento, le versioni ufficiali delle battaglie. Tra i suoi responsabili c'è un'ex portavoce di Wagner. Accanto ad essa lavorano le "Case russe", i centri culturali aperti in molte capitali africane, i corsi di lingua russa per i militari e le radio locali che trasmettono messaggi contro l'Occidente. Il racconto è sempre lo stesso: la Russia come partner che rispetta la sovranità, contro un Occidente neocoloniale.

CAPITOLO VI

Mali, dalla caduta di Kidal alla riconquista



Una scuola danneggiata vicino alla sede regionale di Kidal, il 9 maggio 2026. FOTO: AFP

Dalla Francia a Wagner (2021-2024)

Il Mali è il cuore dell'Africa Corps. Dopo i colpi di Stato del 2020 e 2021, la giunta di Assimi Goïta rompe con la Francia e si affida a Mosca. Alla fine del 2021 arrivano gli

uomini di Wagner. Nel 2022 Francia ed europei ritirano le loro truppe, citando proprio la presenza dei mercenari russi. Nel 2023 la giunta chiede e ottiene anche la partenza della missione Onu Minusma.

Tra il 27 e il 31 marzo 2022, nel villaggio di Moura, nel Mali centrale, soldati maliani e "personale militare straniero" uccidono almeno 500 persone, in gran parte con esecuzioni sommarie. Lo stabilisce nel maggio 2023 un rapporto dell'Ufficio Onu per i diritti umani. Le autorità maliane negano l'accesso agli investigatori. Moura diventa il simbolo del metodo Wagner.

Il 14 novembre 2023 l'esercito maliano e Wagner riconquistano Kidal, la roccaforte dei separatisti tuareg nel nord, che lo Stato non controllava da circa un decennio. È il successo più concreto della partnership con Mosca. Ma alla fine di luglio 2024, vicino a Tinzaouaten, al confine con l'Algeria, i separatisti e il gruppo jihadista JNIM, affiliato ad al-Qaida, tendono un'imboscata a una colonna di soldati maliani e mercenari russi. I ribelli rivendicano 84 russi e 47 soldati maliani uccisi. Wagner ammette "perdite pesanti", tra cui il comandante Sergej Shevchenko. È la peggiore sconfitta di Wagner in Africa.

L'arrivo dell'Africa Corps e l'uscita di Wagner (2024-2025)

Nel dicembre 2024 il ministero della Difesa schiera in Mali circa 1.000 uomini dell'Africa Corps, concentrati a Bamako e nel centro del paese, mentre circa 1.500 uomini di Wagner restano soprattutto nel nord. Per mesi le due strutture convivono con difficoltà. Una parte degli uomini di Wagner resiste al passaggio sotto il controllo formale del ministero.

Il 6 giugno 2025 Wagner annuncia su Telegram la fine della missione: “Missione compiuta. La compagnia militare privata Wagner torna a casa”. Lo stesso giorno l’Africa Corps comunica che resterà. Secondo fonti diplomatiche citate dall’AFP, la maggior parte del personale di Wagner viene riassorbita nel corpo e resta nei capoluoghi del nord e a Bamako. “Wagner ieri o Africa Corps oggi, la cooperazione continua”, riassume una fonte maliana. Nello stesso mese Goïta vola a Mosca per la seconda volta e firma con Putin nuovi accordi, tra cui quelli sulla raffineria d’oro e sul nucleare civile.

Per gli analisti di ACLED, l’uscita di Wagner è una questione di immagine più che una sconfitta militare: un cambio di marchio voluto da Mosca. Il “missione compiuta” serve a salvare la faccia, perché Wagner lascia un paese ancora in guerra.

Il 25 aprile 2026: l’offensiva

Il 25 aprile 2026 il JNIM e il Fronte di liberazione dell’Azawad (FLA), la coalizione dei separatisti tuareg nata nel novembre 2024, lanciano un attacco coordinato senza precedenti. Vengono colpiti contemporaneamente Kati, sede del comando militare maliano, l’area dell’aeroporto di Bamako, Sévaré, Mopti, Gao e Kidal. Diversi esperti del Sahel arrivano a ipotizzare che il JNIM possa far cadere la giunta.

A Kati viene ucciso nella sua abitazione il ministro della Difesa Sadio Camara, l’architetto dell’alleanza con Mosca e il principale interlocutore dei russi. Il capo dei servizi segreti maliani, Modibo Koné, resta gravemente ferito. Il governo di Bamako parla di tentativo di colpo di Stato.

La caduta di Kidal

A Kidal i ribelli entrano all'alba. Poche decine di uomini dell'Africa Corps e soldati maliani si trincerano nel Campo 2. Dopo una notte di assedio, il 26 aprile il FLA annuncia un "accordo" che consente ai russi e ai loro alleati di lasciare la base. I video mostrano gli uomini dell'Africa Corps che escono "sotto la buona scorta" dei ribelli, come scrivono gli stessi separatisti. Il 27 aprile il corpo conferma il ritiro su Telegram: "Sono stati evacuati per primi i feriti e l'equipaggiamento pesante. La situazione nella Repubblica del Mali resta difficile". La decisione, precisa, è stata presa insieme ai vertici maliani.

Nei giorni seguenti la ritirata si allarga. Il 1° maggio FLA e JNIM occupano la base di Amachach, vicino a Tessalit, dopo il ritiro verso sud delle truppe maliane e russe. Ci sono segnali di abbandono di avamposti lungo i confini con l'Algeria e il Niger. Il JNIM annuncia l'assedio di Bamako; il FLA promette di marciare su Timbuctù e Gao. Entrambi chiedono alla Russia di farsi da parte.

Le due versioni

Mosca minimizza. "Non è stata una sconfitta. È stata la ritirata di una guarnigione isolata", dice Maksim Solopov di African Initiative, sostenendo che il ritiro era concordato con lo Stato maggiore maliano. L'Africa Corps sostiene di aver affrontato 10.000-12.000 combattenti nemici e di averne uccisi oltre 2.500: cifre impossibili da verificare.

«Non è stata una sconfitta. È stata la ritirata di una guarnigione isolata»

MAKSIM SOLOPOV, AFRICAN INITIATIVE, SULLA PERDITA DI KIDAL

Gli analisti indipendenti sono di altro avviso. Per Héni Nsaibia di ACLED, la riconquista di Kidal da parte di JNIM e FLA è "una grave sconfitta strategica" per il regime e i suoi partner russi. Per Wassim Nasr del Soufan Center è "un'umiliazione": "Non hanno risolto il problema. L'hanno peggiorato". Ulf Laessing della Fondazione Konrad Adenauer sostiene che con l'Africa Corps la Russia "faceva finta di fare molto, ma alla fine ha fallito". Justyna Gudzowska di The Sentry osserva che Mosca aveva mandato mezzi cingolati poco adatti alla guerra nel deserto e che i nuovi comandanti avevano trascurato gli avamposti del nord. Gli ufficiali maliani, dal canto loro, lamentano che i russi si siano presi mezzi senza permesso e abbiano lasciato soli i soldati maliani.

L'estate più lunga

L'estate 2026 è segnata da imboscate e ritirate. Il 4 luglio FLA e JNIM occupano temporaneamente Anefis. Il 18 luglio una colonna di soldati maliani e uomini dell'Africa Corps partita da Anefis verso Gao cade in un'imboscata nella zona di Tabrichat. Secondo una fonte vicina ai ribelli, i morti sono oltre 50, con decine di prigionieri. L'intelligence ucraina sostiene che i russi si siano ritirati lasciando i maliani senza appoggio di terra né aereo, con almeno 60 sol-

dati uccisi e 30 catturati; queste cifre non sono verificabili in modo indipendente. Il 14 agosto il FLA libera 82 prigionieri di guerra maliani.

In risposta, Mosca aumenta le forniture: a fine luglio arriva a Bamako il convoglio da Lomé. E l'Africa Corps intensifica la guerra aerea, con raid e droni nel nord.

La riconquista di Kidal (6 ottobre 2026)

La campagna aerea dà i suoi frutti. Il 6 ottobre 2026 il FLA annuncia un "ritiro strategico e controllato" da Kidal, motivato con "l'uso sproporzionato dei mezzi aerei da parte dei mercenari russi dell'Africa Corps". Nel pomeriggio l'esercito maliano rientra in città "sostenuto dai partner russi", come dice il governo di transizione. Per Bamako e Mosca è una rivincita simbolica: cancella l'immagine dei russi che lasciano la città sotto scorta dei ribelli. Gli analisti avvertono però che non è una svolta decisiva: i ribelli si sono ritirati senza combattere e la guerra continua.

Il nodo politico

Il Mali resta il banco di prova del modello russo. Sotto il profilo militare, l'Africa Corps non ha sconfitto le insurrezioni: le ha contenute, ha protetto la capitale e il regime, ha perso e poi ripreso Kidal. Sotto il profilo politico, la giunta è più dipendente da Mosca di prima. Dopo l'offensiva di aprile, la prima apparizione pubblica di Goïta è avvenuta circondato da ufficiali russi. Le autorità maliane non hanno mai riconosciuto ufficialmente la presenza né di Wagner né dell'Africa Corps, anche se il ministero degli Esteri russo ha confermato che il corpo opera "su richiesta" di Bamako.

Nel frattempo è cambiato anche l'atteggiamento di Washington. All'inizio del 2026 l'amministrazione Trump ha revocato le sanzioni contro tre alti ufficiali maliani colpiti per i loro legami con Wagner, tra cui lo stesso Camara. Mosca, intanto, non molla: secondo The Sentry, l'entità delle forniture del 2025 indica un "investimento sostenuto" e la volontà di una presenza di lungo periodo.

CRONOLOGIA DEL MALI

FINE 2021

Arriva Wagner

La giunta di Assimi Goïta chiama i mercenari russi dopo la rottura con la Francia.

27-31 MARZO 2022

Il massacro di Moura

Soldati maliani e personale straniero uccidono almeno 500 persone, secondo l'Onu.

14 NOVEMBRE 2023

Kidal riconquistata

Esercito maliano e Wagner prendono la roccaforte dei separatisti tuareg.

LUGLIO 2024

L'imboscata di Tinzaouaten

I ribelli rivendicano 84 russi uccisi: la peggiore sconfitta di Wagner in Africa.

DICEMBRE 2024

Arriva l'Africa Corps

Circa 1.000 uomini del corpo si schierano a Bamako e nel centro del paese.

6 GIUGNO 2025

Wagner se ne va

«Missione compiuta»: il personale passa in gran parte all'Africa Corps.

25 APRILE 2026

L'offensiva di JNIM e FLA

Attacchi coordinati in tutto il paese; ucciso il ministro della Difesa Sadio Camara.

26-27 APRILE 2026

La perdita di Kidal

I russi lasciano il Campo 2 sotto la scorta dei ribelli.

18 LUGLIO 2026

L'imboscata di Tabrichat

Una colonna maliana e russa cade in un agguato tra Anefis e Gao.

6 OTTOBRE 2026

Kidal ripresa

Dopo mesi di raid, il FLA si ritira e l'esercito rientra in città con i russi.

CAPITOLO VII

Burkina Faso e Niger, le guardie delle giunte



Niamey, 29 agosto 2026: un posto di blocco dopo l'attacco dei soldati ammutinati.
FOTO: REUTERS

Burkina Faso: la guardia del capitano

Il Burkina Faso è stato il primo paese a ricevere ufficialmente l'Africa Corps. Il 24 gennaio 2024 il canale Telegram del corpo annuncia l'arrivo a Ouagadougou di 100 militari russi, il primo nucleo di un contingente previsto di 300. La missione dichiarata è garantire la sicurezza del capo della giunta, il capitano Ibrahim Traoré, al potere dal colpo di Stato del settembre 2022, e addestrare i soldati burkinabè. L'arrivo segue le visite di Yevkurov e la riapertura dell'ambasciata russa dopo oltre trent'anni.

Traoré ha bisogno di protezione: nel settembre 2023 il regime denuncia un tentativo di contro-golpe e arresta diversi ufficiali. Nel maggio 2024 arriva anche la Brigata Orsi, un reparto legato a Redut e al ministero della Difesa, con base in Crimea. Ad agosto 2024 circa 100 dei suoi uomini rientrano in Russia per difendere la regione di Kursk dall'incursione ucraina. Secondo gli analisti, il reparto ha avuto un impatto limitato, concentrato su addestramento e sicurezza dei vertici politici.

Oggi il contingente russo in Burkina Faso è stimato in circa 200-300 uomini, con una base a Loumbila, a nord-est di Ouagadougou. È piccolo, ma è il paese più servito dal ponte aereo russo. Secondo l'intelligence ucraina, anche la giunta burkinabè, che paga i russi con fondi pubblici, ha mostrato insofferenza per i risultati del 2026.

Niger: dall'uranio all'aeroporto

Il Niger cambia campo con il colpo di Stato del luglio 2023, guidato dal generale Abdourahamane Tiani. La giunta espelle i soldati francesi e poi quelli americani, oltre 1.000 uomini che gestivano una base di droni. Il 12 aprile 2024 ar-

rivano i primi militari dell'Africa Corps. Il loro quartier generale si trova nella base aerea 101, dentro il complesso dell'aeroporto internazionale Diori Hamani di Niamey.

Il contingente è piccolo, tra 200 e 300 uomini, ma ha già sparato due volte per difendere la giunta. Il 29 gennaio 2026 un gruppo armato attacca l'aeroporto e la vicina base 101: secondo il ministero degli Esteri russo, l'attacco viene respinto insieme dall'esercito nigerino e dall'Africa Corps. Il 21 aprile 2026 il ministero della Difesa russo annuncia che il corpo ha liberato due dipendenti di una società russa di esplorazione geologica, rapiti in Niger due anni prima dal JNIM.

La prova più importante arriva il 29 agosto 2026. Un gruppo di giovani soldati, provenienti da diverse guarnigioni, si ammutina, occupa la base aerea dell'aeroporto, prende in ostaggio alcuni colleghi e spara nei pressi del palazzo presidenziale. Secondo il New York Times, per alcune ore avrebbero tenuto in ostaggio anche militari russi. Circa 200 uomini dell'Africa Corps, appoggiati da droni e secondo alcune fonti rinforzati da reparti arrivati da Mali e Libia, riconquistano la base entro sera insieme alla guardia presidenziale. I vertici dell'esercito nigerino visitano poi la base russa per ringraziare. Per l'Associated Press, è il momento in cui la Russia "consolida il suo ruolo di protettrice delle giunte africane".

L'Alleanza degli Stati del Sahel

Mali, Burkina Faso e Niger hanno fondato nel 2023 l'Alleanza degli Stati del Sahel, poi diventata confederazione, e hanno lasciato la Comunità economica dell'Africa occidentale. Per Mosca è la cornice ideale: tre giunte militari, tutte

in rotta con la Francia, tutte bisognose di protezione. Nel luglio 2025 una delegazione militare russa di alto livello ha visitato i tre paesi per discutere l'espansione del corpo.

CAPITOLO VIII

Libia, le sei basi aeree dell'hub russo



La base aerea di al-Khadim, a est di Bengasi, vista dal satellite Sentinel-2. IMMAGINE: COPERNICUS / UNIONE EUROPEA

Sei basi aeree

La Libia è la retrovia dell'Africa Corps. Wagner vi opera dal 2018-2019 a sostegno dell'Esercito nazionale libico del generale Khalifa Haftar, che controlla l'est e il sud del paese. Nel 2020 il comando americano per l'Africa stimava la presenza di Wagner in circa 2.000 uomini. Oggi il personale russo è stimato tra 800 e 1.200 uomini, ma i numeri sono incerti.

Secondo un rapporto del 2026 della National Geospatial-Intelligence Agency americana, basato su immagini satellitari, dall'aprile 2024 sei basi aeree libiche con presenza segnalata dell'Africa Corps hanno visto nuove costruzioni e ristrutturazioni di edifici, hangar, caserme, piazzali e piste:

- al-Khadim, a est di Bengasi, la base principale nel feudo di Haftar;
- al-Jufra, nel centro del paese, snodo interno della rete;
- al-Qardabiya, vicino a Sirte, affacciata sul Mediterraneo centrale;
- Brak al-Shati e Tamanhint, vicino a Sebha, nel Fezzan;
- Maaten al-Sarra, nel profondo sud, vicino ai confini con Ciad e Sudan.

La porta verso il Sahel

Maaten al-Sarra è la più significativa. Era rimasta abbandonata dal 2011; ora i lavori l'hanno resa di nuovo operativa. Da lì l'Africa Corps può fare rifornimento ai voli diretti verso il Sahel e la Repubblica Centrafricana, e tenere d'occhio Ciad e Sudan. Secondo gli analisti, Mosca fornisce pianificazione, fondi, costruzione e personale per l'espansione di tutte e sei le basi. La catena che ne risulta attraversa la Libia da Bengasi al deserto meridionale.

Dopo la caduta di Assad, parte dell'equipaggiamento russo evacuato dalla Siria è stato spedito nel porto di Tobruk e da lì, secondo esperti militari russi, consegnato all'Africa Corps. Si è parlato anche di un progetto di base navale a Tobruk, che resta da verificare. Per l'Italia e l'Europa la questione è doppia: una presenza militare russa stabile a poche centinaia di chilometri dalle coste, e un'influenza diretta sulle milizie che controllano le rotte migratorie dalla Cirenaica.

CAPITOLO IX

Repubblica Centrafricana, dove Wagner resiste

Il laboratorio originale

La Repubblica Centrafricana è il paese dove tutto è cominciato. Gli istruttori russi arrivano a Bangui alla fine del 2017, salgono a circa 2.100 nel 2021 durante le operazioni per riconquistare il territorio ai gruppi ribelli e scendono a circa 1.500 all'inizio del 2026. Fanno da guardia personale al presidente Faustin-Archange Touadéra, lo hanno sostenuto nel referendum costituzionale del luglio 2023 che ha eliminato il limite ai mandati e nella rielezione per un terzo mandato alla fine del 2025. Controllano miniere d'oro, attività commerciali e radio locali.

Il braccio di ferro con Mosca

Nel 2025 il ministero della Difesa russo chiede a Bangui di rompere con Wagner, firmare un nuovo contratto con l'Africa Corps e pagare il servizio in contanti. Secondo fonti locali, la richiesta è di circa 15 milioni di dollari al mese. Il governo centrafricano resiste: preferisce pagare in minerali e ritiene Wagner più efficace. Il primo nucleo dell'Africa Corps, previsto per giugno 2025, si riduce a quattro uomini alloggiati nell'ambasciata russa. Secondo il Wall Street Journal, la rete di Wagner nel paese è stata preservata da Pavel Prigozhin, il figlio del fondatore.

Nella primavera 2026 Touadéra sembra accettare il principio del passaggio, dopo un incontro a Mosca. Ma a settembre 2026, secondo Africa Intelligence, si delinea un compromesso. Le reti legate a Dmitrij Sytyj, capo della "Casa

russa" di Bangui e figura storica di Wagner, conservano contratti di sicurezza e affari minerari. L'Africa Corps mantiene una presenza ridotta nella capitale. A novembre 2026 nessun accordo per una base russa in Centrafrica è stato reso pubblico. È l'unico paese in cui il marchio Wagner resiste ancora al ministero della Difesa.

CAPITOLO X

Togo, Madagascar, Guinea Equatoriale: le nuove frontiere

Guinea Equatoriale: la guardia di Obiang

Nel 2024, dopo tre visite del presidente Teodoro Obiang Nguema in Russia e due di Yevkurov a Malabo, arrivano in Guinea Equatoriale fino a 200 militari russi. La loro missione è proteggere la presidenza e addestrare le unità d'élite a Malabo e Bata. Secondo Reuters, uno di loro proviene da un'unità d'élite di paracadutisti russi; alcuni potrebbero essere bielorussi. Stime successive parlano di una presenza salita fino a 800 uomini. Obiang, al potere dal 1979, è sopravvissuto a diversi tentativi di golpe, tra cui quello del 2004 organizzato da mercenari stranieri. I russi in mimetica sono diventati una presenza quotidiana vicino al palazzo presidenziale, anche se il governo non ha mai annunciato ufficialmente il loro arrivo. Di recente a Malabo è stato aperto anche un centro culturale russo.

Togo: la finestra sull'Atlantico

Il Togo è la conquista più recente e forse la più strategica. A marzo 2025 Mosca e Lomé firmano un accordo di cooperazione militare che prevede esercitazioni congiunte, adde-

stramento dei soldati togolesi e scambio di informazioni. La Duma lo ratifica nel 2025 e a Lomé apre un'ambasciata russa. Secondo la stampa regionale, i primi ufficiali dell'Africa Corps arrivano a gennaio 2026 e il contingente conta oggi alcune centinaia di uomini, presenti anche nel nord del paese, minacciato dai jihadisti.

Il valore del Togo è il porto di Lomé, il più profondo dell'Africa occidentale. Dal luglio 2026 è diventato la seconda rotta di rifornimento verso il Mali, dopo Conakry. A ottobre 2026 si è riunita a Lomé la prima commissione mista intergovernativa Togo-Russia. L'opposizione togolese ha espresso preoccupazione per la presenza di forze russe nel nord, dove operano anche contractor della società militare turca SADAT. Il prossimo obiettivo, secondo diversi analisti, potrebbe essere il vicino Benin.

Madagascar: l'oceano Indiano

Nell'ottobre 2025 un colpo di Stato porta al potere in Madagascar il colonnello Michael Randrianirina. Due mesi dopo, il 20 dicembre 2025, secondo il manifesto di volo ottenuto da investigatori indipendenti, il generale Aver'janov atterra sull'isola con 40 uomini dell'Africa Corps. Seguono consegne di droni, fucili d'assalto, pistole e camion KamAZ portati da aerei Il-76. Il 14 gennaio 2026 la presidenza malgascia annuncia l'inizio dell'addestramento delle forze armate da parte di 140 istruttori russi. Il 19 febbraio 2026 Randrianirina incontra Putin al Cremlino, dopo aver volato a Mosca su un aereo noleggiato dai russi.

Oggi l'Africa Corps addestra il 1° battaglione d'assalto aviotrasportato malgascio e la guardia presidenziale, e fornisce la scorta personale al presidente dell'Assemblea nazionale,

Siteny Randrianasoloniaiko. Ai militari vengono offerti corsi di lingua russa. Per la prima volta il corpo opera a oltre 6.000 chilometri dalle sue basi nel Sahel, affacciato sull'oceano Indiano.

Repubblica del Congo

Nella Repubblica del Congo, secondo l'Istituto francese di relazioni internazionali, uomini dell'Africa Corps sono entrati nella guardia presidenziale di Denis Sassou Nguesso dal 2025 e addestrano l'esercito congolese. Sassou Nguesso è al potere, salvo una breve interruzione, dal 1979.

Gli altri paesi

Secondo l'intelligence militare ucraina, nel 2026 il corpo ha inviato contingenti in sette nuovi paesi: Togo, Madagascar, Seychelles, Ghana, Zimbabwe, Mozambico e Sri Lanka. Per molti di questi, in particolare Seychelles, Ghana, Zimbabwe e Sri Lanka, non esistono conferme indipendenti e la natura della presenza resta da chiarire.

In Sudan la Russia ha cercato a lungo una base navale sul Mar Rosso: alla fine del 2025 l'ambasciatore russo ha detto che il progetto è sospeso, e il ruolo dell'Africa Corps nel paese resta incerto. Il Congresso americano segnala il Ciad come possibile area di espansione. Oltre 40 paesi africani hanno accordi di cooperazione militare con la Russia, ma la maggior parte non ha mai ospitato apertamente né Wagner né l'Africa Corps.

CAPITOLO XI

Massacri, raid e detenzioni: le accuse contro il corpo

Gli stessi metodi di Wagner

Quando l'Africa Corps ha sostituito Wagner in Mali, molti civili speravano in meno violenza. Le testimonianze raccolte dall'Associated Press nel dicembre 2025 tra i rifugiati maliani in Mauritania raccontano il contrario: villaggi bruciati, stupri, decapitazioni, rapimenti. "Sono gli stessi uomini, pagati dal governo, e continuano i massacri. Non c'è differenza tra Wagner e Africa Corps", ha detto un capo villaggio. Una ragazza di 14 anni ha raccontato di essere stata violentata da combattenti del corpo entrati nella tenda della sua famiglia. Secondo gli esperti di diritto sentiti dall'AP, la responsabilità ricade direttamente su Mosca, perché il corpo è una struttura dello Stato russo.

Bombori, 10 luglio 2026

Human Rights Watch ha documentato uno degli episodi più gravi. Il 10 luglio 2026, verso le 5 del mattino, più di 100 combattenti dell'Africa Corps a bordo di pick-up e moto entrano nel villaggio di Bombori, nella regione di Mopti. Con loro ci sono quattro soldati maliani, usati soprattutto come interpreti. Uccidono nove civili, tra cui quattro bambini tra i 6 e i 17 anni: sei mentre fuggono, tre giovani portati via in auto e poi ritrovati morti, uno decapitato. Almeno 80 uomini e ragazzi vengono radunati sotto un albero, decine picchiati. Vengono bruciate almeno otto case e cinque granai. Viene colpito solo il quartiere abitato dai fulani.

Raid aerei, droni e detenzioni

A luglio 2026 HRW ha denunciato raid aerei indiscriminati dell'Africa Corps in Mali con vittime civili. Il 16 settembre 2026, nel villaggio di Guélédié, sempre nella regione di

Mopti, un apparente attacco con drone ha ucciso otto civili riuniti intorno a un collegamento Internet Starlink a pagamento. Tra maggio e agosto, secondo HRW, militari maliani e uomini dell'Africa Corps hanno tenuto detenuti in un container metallico nella base militare di Sévaré, sottoponendoli a pestaggi, scariche elettriche e annegamento simulato.

Secondo ACLED, tra aprile e agosto 2026 i raid aerei dell'Africa Corps e della giunta hanno ucciso 89 civili in 49 attacchi, più del doppio dello stesso periodo dell'anno prima. Gli analisti avvertono che l'aumento delle vittime civili rischia di alimentare il reclutamento dei gruppi jihadisti. HRW ha scritto ai ministri della Difesa russo e maliano: nessuna risposta.

Le sanzioni

Nel novembre 2024 il Regno Unito ha sanzionato l'Africa Corps, insieme alla formazione "Española" e alla Brigata Orsi, con l'obiettivo dichiarato di contrastare le attività illegali russe e la destabilizzazione dei paesi africani. Aver'janov e l'unità 29155 sono colpiti da sanzioni occidentali. Gli Stati Uniti hanno sanzionato negli anni numerosi soggetti africani legati a Wagner, ma nel 2026 hanno revocato le sanzioni contro tre alti ufficiali maliani.

COSA SAPPIAMO

- Dipende dal ministero della Difesa russo, non da una società privata.
- È presente in Mali, Burkina Faso, Niger, Libia, Guinea Equatoriale, Togo e Madagascar.
- Ha perso e ripreso Kidal nel 2026.
- In Mali usa droni d'attacco russi come il Lancet e il Geran-2.

COSA RESTA DA VERIFICARE

- Chi lo comanda davvero sul terreno.
- Il numero reale degli uomini e delle perdite.
- La presenza nelle Seychelles, in Ghana, Zimbabwe, Mozambico e Sri Lanka.
- Quanto pagano davvero i governi africani.

CAPITOLO XII

Forza e limiti del progetto russo in Africa



Assimi Goïta con militari russi alla base aerea di Bamako, nell'agosto 2022. FOTO: VOA / PUBBLICO DOMINIO

Che cosa ha ottenuto Mosca

In tre anni l'Africa Corps ha raggiunto il suo primo obiettivo: tenere in mano l'eredità di Wagner senza i rischi di Wagner. Il ministero della Difesa controlla la catena di comando, i contratti sono firmati tra Stati, nessun capo può più marciare su Mosca. La presenza russa non si è ridotta: secondo l'intelligence ucraina, è anzi cresciuta di un terzo nel 2026. Mosca ha aperto nuovi fronti in Togo, Madagascar e Congo, ha consolidato una rete di basi in Libia e ha trovato due porti atlantici per rifornire il Sahel.

Ha anche dimostrato di saper vendere il suo prodotto principale. In Niger, quando i soldati si sono ammutinati, la giunta è sopravvissuta grazie ai russi. In Burkina Faso, Guinea Equatoriale e Madagascar sono uomini russi a proteggere i leader. Per molti governi africani nati da colpi di Stato, l'Africa Corps è una polizza assicurativa contro il prossimo golpe.

Che cosa non ha ottenuto

Il limite è sul campo di battaglia. In Mali l'Africa Corps non ha sconfitto né i jihadisti né i separatisti. Ha perso Kidal sotto gli occhi del mondo, è stato scortato fuori dalla città dai ribelli, ha subito imboscate pesanti. Ha ripreso Kidal solo dopo mesi di bombardamenti, che hanno moltiplicato le vittime civili. L'analista Sergej Eledinov lo riassume così: Bamako ha sopravvalutato la capacità russa di stabilizzare il paese, Mosca ha sopravvalutato il Mali come partner.

Pesa anche il costo. I governi africani pagano cifre enormi per un servizio che non sempre funziona, e in Centrafrica Bangui ha preferito tenersi Wagner piuttosto che pagare il

ministero. Sullo sfondo resta la guerra in Ucraina, che assorbe uomini, mezzi e denaro: l'Africa Corps compete con il fronte ucraino per ogni soldato e ogni blindato.

Cosa aspettarsi

Gli scenari più probabili, secondo la maggior parte degli osservatori, sono tre. La presenza russa in Mali continuerà, perché nessuna delle due parti ha un'alternativa: "Alla fine, il Mali non ha altra scelta che lavorare con la Russia", ha osservato un analista alla CNN. L'Africa Corps si concentrerà sempre di più sulla protezione dei regimi, delle capitali e delle infrastrutture, lasciando la guerra in campo aperto ai droni e agli eserciti locali. E Mosca continuerà a cercare nuovi clienti, soprattutto tra i governi militari e i leader in cerca di protezione, dal Golfo di Guinea all'oceano Indiano.

La domanda aperta riguarda il dopo-Ucraina. Se la guerra dovesse fermarsi, la Russia avrebbe a disposizione decine di migliaia di veterani e grandi quantità di armi da impiegare altrove. Diversi analisti ritengono che l'Africa, con l'Africa Corps come strumento, sarebbe la prima destinazione.

- *Il prossimo banco di prova sarà la stagione secca in Mali, quando JNIM e FLA potrebbero rilanciare l'offensiva nel nord.*

BIBLIOGRAFIA E FONTI

Le fonti consultate per questo dossier, divise per lingua. Ogni voce porta al documento originale.

FONTI IN INGLESE

1 **Congressional Research Service** — Russia's Security Operations in Africa (aggiornato all'8 aprile 2026). Apri la fonte

2 **Wikipedia** — Africa Corps (Russia). Apri la fonte

3 **Wikipedia** — 2026 Mali offensives. Apri la fonte

4 **Wikipedia** — Andrey Averyanov. Apri la fonte

5 **Kyiv Post** — Russia's Africa Corps Grows by a Third Despite Battlefield Failures, Ukraine Says (18 settembre 2026). Apri la fonte

6 **Al Jazeera** — Wagner vs Africa Corps: The future of Russian paramilitaries in Mali (16 giugno 2025). Apri la fonte

7 **The Moscow Times / AFP** — Wagner Replaced by Russia's Africa Corp in Mali, Diplomatic Sources Say (8 giugno 2025). Apri la fonte

8 **ACLED** — Q&A: What does the Wagner Group's exit from Mali mean for Russian activity in Africa? (10 luglio 2025). Apri la fonte

9 **Jamestown Foundation** — Africa Corps Maintains Russia's Presence in Africa After Wagner's Departure From Mali (16 luglio 2025). Apri la fonte

10 **Jamestown Foundation** — Wagner Withdrawal Signals Potential Change in Russian Approach to Mali (9 luglio 2025). Apri la fonte

11 **Jamestown Foundation** — Russian Military Intelligence Takes Over Wagner Operations in Libya. Apri la fonte

12 **Mezha / Radio Liberty** — la testimonianza del disertore Georgij Kochkin. Apri la fonte

13 **France 24** — Notorious Russian general, master spy duo organise in Africa after Prigozhin's demise (20 settembre 2023). Apri la fonte

14 **OpenSanctions** — scheda di Andrej Aver'janov. Apri la fonte

15 **OC Media** — Yevkurov guida la prima delegazione russa in Siria dopo Assad. Apri la fonte

16 **James Martin Center for Nonproliferation Studies** — Hanna Notte, Putin's New Frontier: The Prospects and Limitations of Africa Corps (settembre 2025). Apri la fonte

17 **War on the Rocks** — Russia Is Shrewdly Playing the Long Game in Africa (17 settembre 2025). Apri la fonte

18 **War on the Rocks** — Russia's Road to El Dorado (3 settembre 2026). Apri la fonte

19 **Foreign Policy** — Prigozhin's Ghost Haunts Africa Corps (3 settembre 2025). Apri la fonte

20 **Associated Press** — Russia skirts Western sanctions to ramp up its military footprint in Africa (10 giugno 2025). Apri la fonte

21 **The Sentry** — Doubling Down: Russia's Military Network in West Africa (aprile 2026). Apri la fonte

22 **The Sentry** — rapporto completo in PDF (aprile 2026). Apri la fonte

23 **The Moscow Times** — Russian Businesses Helping Funnel Military Equipment to Wagner Successor Group in Mali (21 aprile 2026). Apri la fonte

24 **Novaja Gazeta Europa / Dossier Center** — Russia ships military equipment to Africa on civilian vessels (19 ottobre 2026). Apri la fonte

25 **Servizio di intelligence estera dell'Ucraina** — forniture militari al Mali via Lomé (9 agosto 2026). Apri la fonte

26 **C4ADS** — Africa Corps flight tracking in the Sahel (12 agosto 2026). Apri la fonte

27 **Reuters via TimesLive** — Russia's Africa Corps deploys deadly new drone in Mali as strikes increase (19 novembre 2026). Apri la fonte

28 **Africa Defense Forum** — Africa Corps Leads Deadly Drone Campaign in Mali (10 novembre 2026). Apri la fonte

29 **RFI via AllAfrica** — rapporto di The Sentry sui droni in Mali (17 settembre 2026). Apri la fonte

30 **France 24** — Inside the 48-hour fall of Mali's Kidal (27 aprile 2026). Apri la fonte

31 **The Soufan Center** — Al-Qaeda Affiliate in the Sahel Could Topple the Government in Mali (27 aprile 2026). Apri la fonte

32 **Britannica** — Which insurgent groups attacked cities in Mali in April 2026? Apri la fonte

33 **EUISS** — Mali: a breaking point - or not (yet)? Apri la fonte

34 **ACLED** — Héni Nsaibia on fall of Kidal as a turning point in Mali's conflict (30 aprile 2026). Apri la fonte

35 **ThePrint / Reuters** — Russia's Africa Corps confirms withdrawal from Mali's Kidal (27 aprile 2026). Apri la fonte

36 **BBC via The Namibian** — Russian fighters confirm withdrawal from northern Mali city (27 aprile 2026). Apri la fonte

37 **The Moscow Times** — Early Setbacks for Russian Mercenaries as Conflict Flares in Mali (27 aprile 2026). Apri la fonte

38 **RFE/RL** — Russia Hoped Africa Corps Would Replicate Wagner's Success. It's Not Going Well. Apri la fonte

39 **The Irish Times / Financial Times** — How Russia lost its way in the Sahara (5 maggio 2026). Apri la fonte

40 **Al Jazeera** — What role has Russia played in Mali's security and the Sahel region? (29 aprile 2026). Apri la fonte

41 **Reuters via The Star** — Mali insurgents ambush army convoy, source says more than 50 killed (20 luglio 2026). Apri la fonte

42 **AFP via Africanews** — Casualties after rebels attack Malian army convoy in north (19 luglio 2026). Apri la fonte

43 **LB.ua** — intelligence ucraina sull'imboscata di Tabrichat (26 luglio 2026). Apri la fonte

44 **Al Jazeera** — Mali's army says it has taken Kidal from Tuareg rebels, with Russia's help (6 ottobre 2026). Apri la fonte

45 **Militarnyi** — 300 Russians Killed in Mali, Likely Wagner and Africa Corps Mercenaries (15 novembre 2026). Apri la fonte

46 **Ufficio Onu per i diritti umani via Minusma** — rapporto sui fatti di Moura (12 maggio 2023). Apri la fonte

47 **Notizie Onu** — Moura: Over 500 killed by Malian troops, foreign military personnel. Apri la fonte

48 **VOA** — Mali separatists say they killed dozens of Wagner, government fighters (agosto 2024). Apri la fonte

49 **Reuters via The Star** — Al Qaeda branch says it killed 50 Russian mercenaries in Mali (30 luglio 2024). Apri la fonte

50 **Human Rights Watch** — Mali: Russia's 'Africa Corps' Massacres Villagers (20 agosto 2026). Apri la fonte

51 **Eurasia Review / HRW** — Mali: Army, Russia's 'Africa Corps' Commit New Abuses (23 ottobre 2026). Apri la fonte

52 **Kyiv Independent / AP** — Russia's Africa Corps committing war crimes in Mali (dicembre 2025). Apri la fonte

53 **Arab News / AP** — As Russia's Africa Corps fights in Mali, witnesses describe atrocities. Apri la fonte

54 **Reuters via Internazionale** — Niger, with Russia's help, regains control of key airbase after soldiers mutiny (31 agosto 2026). Apri la fonte

55 **PBS / AP** — Inside the 24-hour mutiny that threatened Niger's ruling junta (30 agosto 2026). Apri la fonte

56 **ABC News / AP** — Russia cements its role as Africa junta protector after helping quell Niger's mutiny (31 agosto 2026). Apri la fonte

57 **Al Jazeera** — Niger mutiny exposes growing reliance on Russia (14 settembre 2026). Apri la fonte

58 **OSW** — The Wagner forces under a new flag: Russia's Africa Corps in Burkina Faso (31 gennaio 2024). Apri la fonte

59 **TRT World** — Russia begins deploying troops to Burkina Faso (gennaio 2024). Apri la fonte

60 **The Moscow Times** — Russian Mercenaries Pulled Out of Burkina Faso to Defend Kursk (31 agosto 2024). Apri la fonte

61 **Africa Defense Forum** — With Bear Brigade, Russia Boosts Brutal Sahel Footprint (agosto 2024). Apri la fonte

62 **Militarnyi** — Loading of a Russian Il-76 Recorded in Burkina Faso (dicembre 2025). Apri la fonte

63 **NGA Tearline** — Libya: Russia Develops Air Base Infrastructure (2026). Apri la fonte

64 **Africa Defense Forum** — Africa Corps Work at Libyan Air Bases Raises Concerns (agosto 2026). Apri la fonte

65 **CEPA** — Russia's pivot from Syria to Libya. Apri la fonte

66 **Novaja Gazeta Europa** — Road from Damascus (29 gennaio 2026). Apri la fonte

67 **RFE/RL** — Russia Moving Military Assets To Africa After Syria Setback. Apri la fonte

68 **PBS / AP** — Russia asks Central African Republic to replace Wagner with Moscow's Africa Corps (6 agosto 2025). Apri la fonte

69 **Kyiv Post** — Pavel Prigozhin e la rete Wagner in Centrafrica. Apri la fonte

70 **Reuters via MyJoyOnline** — Russian power creeps across West Africa with Equatorial Guinea mission (dicembre 2024). Apri la fonte

71 **Africa Defense Forum** — Russian Activities in Equatorial Guinea Raise Concern (febbraio 2026). Apri la fonte

72 **Mail & Guardian** — la presenza russa in Guinea Equatoriale. Apri la fonte

73 **Modern Ghana** — Lomé, the Kremlin's new Atlantic gateway. Apri la fonte

74 **Modern Ghana** — Moscow's Gulf of Guinea Gambit: How Togo Became Russia's New Atlantic Foothold (31 luglio 2026). Apri la fonte

75 **Modern Ghana** — In northern Togo, the covert presence of Russian forces. Apri la fonte

76 **AFP via The Standard** — France, Russia jostle for influence in Togo (20 maggio 2026). Apri la fonte

77 **RFE/RL** — Russia, GRU and Africa Corps in Madagascar (settembre 2026). Apri la fonte

78 **Euromaidan Press / RFE/RL** — Russians guard Madagascar's parliament speaker (24 settembre 2026). Apri la fonte

79 **Militarnyi** — Russian Intelligence and Africa Corps Taking Control of Madagascar. Apri la fonte

80 **All Eyes on Wagner** — Russia's renewed charm for Madagascar (1° febbraio 2026). Apri la fonte

81 **The Moscow Times / AFP** — Putin Gives Blessing to New Madagascar Leader (19 febbraio 2026). Apri la fonte

82 **Global Initiative Against Transnational Organized Crime** — After the fall: Russian modes of influence in Africa post-Wagner (febbraio 2025). Apri la fonte

83 **RAND** — Russian Private Military Companies May Become a Security Threat to Their Hosts in Africa (27 aprile 2026). Apri la fonte

84 **Real Instituto Elcano** — Russia's new security order in the Sahel and its Euro-Atlantic implications. Apri la fonte

85 **Al Jazeera** — Russia plans to boost economic and military ties in Africa (9 giugno 2025). Apri la fonte

FONTI IN RUSSO

86 **The Moscow Times** — Минобороны России создаст Африканский корпус (21 novembre 2023). Apri la fonte

87 **The Moscow Times** — Россия формирует Африканский корпус на замену ЧВК «Вагнер» (30 gennaio 2024). Apri la fonte

88 **RTVI** — Bloomberg sulla struttura russa che sostituisce Wagner in Africa. Apri la fonte

89 **The Insider** — В армии РФ появится Африканский корпус. Apri la fonte

90 **Business Online** — intervista al selezionatore dell'Africa Corps. Apri la fonte

91 **Business Online** — reclutamento per l'Africa Corps a Kazan. Apri la fonte

92 **Current Time** — reclutamento in Tatarstan. Apri la fonte

93 **The Moscow Times** — Il Tatarstan centro di reclutamento per l'Africa (6 maggio 2025). Apri la fonte

94 **Focus.ua** — profilo del generale Aver'janov. Apri la fonte

95 **Radio Svoboda** — Уход России из Мали мог стать провалом "Африканского корпуса". Apri la fonte

96 **Važnye istorii** — L'Africa Corps lascia una città strategica in Mali (27 aprile 2026). Apri la fonte

97 **Profile.ru** — L'esercito del Mali riprende Kidal con l'Africa Corps (10 ottobre 2026). Apri la fonte

98 **Novaja Gazeta Europa** — В Нигере вспыхнул военный мятеж (30 agosto 2026). Apri la fonte

99 **The Insider** — Il ministero degli Esteri russo sull'Africa Corps in Niger. Apri la fonte

100 **Mail.ru / TASS** — L'Africa Corps ha aiutato il Niger a reprimere l'ammutinamento. Apri la fonte

FONTI IN FRANCESE

101 **Le Temps** — Au Mali, les combats se poursuivent entre la rébellion touareg et l'armée malienne. Apri la fonte

102 **Afrik.com** — Mali : Kidal retombe aux mains des FAMa (6 ottobre 2026). Apri la fonte

103 **AllAfrica** — Niger, après une mutinerie déjouée (31 agosto 2026). Apri la fonte

104 **Mondafrique** — Moscou impose Africa Corps à Bangui. Apri la fonte

105 **Bara Think Tank** — Africa Corps vs Wagner : guerre d'influence russe ? Apri la fonte

106 **Corbeau News Centrafrique** — L'échec de Poutine à dissoudre le groupe Wagner en Centrafrique (10 settembre 2026). Apri la fonte

107 **Sahel d'Afrique** — Centrafrique : quand l'alliance avec Moscou devient une tutelle (28 settembre 2026). Apri la fonte

108 **Notre Afrik** — Base russe en Centrafrique : toujours aucun accord publié (novembre 2026). Apri la fonte

109 **AllAfrica** — Prima commissione mista Togo-Russia (2 ottobre 2026). Apri la fonte

110 **Ifri / TV5 Monde** — Au Congo, les paramilitaires russes d'Africa Corps assurent la sécurité du président. Apri la fonte

FONTI IN ITALIANO

111 **Il Sole 24 Ore** — Addio Siria, la Russia si prende sei basi aeree in Libia (18 agosto 2026). Apri la fonte

112 **Il Fatto Quotidiano** — Russia in Libia: più uomini e basi aeree per espandersi nel Sahel (18 agosto 2026). Apri la fonte

ALEX TRIZIO

Scrive per Alground di geopolitica, cyberwarfare e intelligenza artificiale.